

IL PAESAGGIO COME MUSEO DIFFUSO

Il Bosco di San Francesco (Assisi-PG)



Alessandra Cochetta
Bosco di San Francesco - FAI



FAI

BOSCO DI
SAN FRANCESCO

INTRODUZIONE

Il Bosco di San Francesco recuperato dal FAI grazie ad una donazione di Banca Intesa San Paolo nel 2008, è uno splendido esempio di paesaggio rurale italiano di 64 ettari con oltre 800 anni di storia, a due passi dal Sacro Convento di San Francesco. Unica proprietà del FAI nella Regione Umbria, è meta ideale per chi desidera passare una giornata in famiglia o per una gita scolastica, coniugando la ricchezza spirituale e artistica di Assisi con la bellezza di una natura incontaminata.

L'ingresso superiore si trova lungo il muro che delimita la piazza della Basilica Superiore di San Francesco ed ecco che varcato il portone, inizia un viaggio a ritroso nel tempo, scandito dal ritmo delle stagioni, dal silenzio e dalla contemplazione estatica della natura.

A fondo valle il complesso benedettino di S. Croce, con la chiesetta romanica del XIII secolo, ci parla di una fede sobria, lontana dai fasti, ma forse per questo ancor più affascinante. In giardino i resti di un antico ospedale ci raccontano le fatiche, ma anche l'intensa fede religiosa di uomini che a piedi seguivano il cammino della cristianità.

Qui trovavano accoglienza per riposarsi e ritemperare le forze prima di proseguire a piedi il percorso verso Roma.

Dopo la passeggiata nel Bosco, un secondo sentiero ci proietta invece in un futuro che Michelangelo Pistoletto, con la sua suggestiva opera di Land Art, si augura di rinnovata armonia fra uomo e natura, un Terzo Paradiso che non è sguardo nostalgico al passato, ma desiderio di trovare un nuovo equilibrio nel presente. L'opera, concepita aperta, permette al visitatore di passeggiare tra i filari di ulivi meditando sui destini dell'umanità.

Natura, spiritualità e storia offrono al visitatore tre diverse affascinanti chiavi di lettura e fanno del bosco

"uno strumento unico di istruzione di qualità inclusiva ed equa, che promuove un'opportunità di apprendimento

per tutti, importante per migliorare le condizioni di vita delle persone, delle comunità e delle società"

- Obiettivo 4, Agenda 2030 -



IL PAESAGGIO EDUCATORE

Il paesaggio è un educatore lento, silenzioso, ma efficace.

Il paesaggio che amiamo ci modella inconsciamente,

nutre la nostra anima di immagini, fin dalla primissima infanzia.

Diversi studi legati ai temi della Pedagogia del paesaggio (ICOM, 2016),

della Biofilia (Wilson, 1984) e dell'Intelligenza naturalistica (Gardner, 2013)

e della Ecologia affettiva (Barbiero, 2017),

hanno dimostrato che la frequentazione di ambienti naturali

stimola la capacità cognitiva del bambino in maniera duratura,

sia in età prescolare che scolare. Rimarrà nel bambino, diventato ormai adulto,

una forte sensibilità ambientale. Al contrario,

l'utilizzo esagerato di apparecchi elettronici sembra estrometterci dal richiamo della natura.

METODI E MATERIALI

"Una pedagogia senza paesaggio è come una stanza senza finestre"
dice Raniero Regni nel suo bellissimo libro *Paesaggio Educatore*.

Le attività educative organizzate nel corso degli anni presso il Bosco di San Francesco, vero e proprio laboratorio a cielo aperto, nascono con l'obiettivo di:

- recuperare il rapporto con il nostro corpo, i nostri piedi e le nostre gambe;
- risvegliare i sensi; Il paesaggio è scuola del vedere e del sentire : è fatto di odori e sapori che riaccendono la nostra gioia di vivere, di pensare, di amare; è pieno di echi che parlano a chi è in grado di ascoltare;
- insegnare ad amare e a rispettare ciò che è piccolo, il dettaglio, così caro al bambino, capace di stupirsi di fronte ad un insetto o ad una foglia che si muove al vento;
- stimolare nel bambino l'interesse per l'ambiente in cui vive, presentando piante, animali, pietre, torrenti, attraverso esperienze sensoriali; La terra è presentata come un organismo vivente (Teoria di Gaia);
- praticare attività di gioco formative all'aria aperta. Durante queste attività gli elementi della natura partecipano attivamente alla costruzione della memoria dell'individuo. Si stabilisce così un legame affettivo che farà percepire la natura come parte di sé;



RISULTATI

Nel 2019, prima dell'era COVID, i bambini venuti in gita al Bosco sono stati 2.362

Un piccolo grande successo !

Il Bosco organizza, inoltre, circa 20 eventi all'anno dedicati alla scoperta del mondo animale e vegetale che richiamano un pubblico molto numeroso, composto soprattutto di bambini.

DISCUSSIONE

Che cosa altro ci dona il paesaggio? il suo silenzio ci educa all'ascolto e l'ascolto può essere terapeutico.

Non c'è più quasi nessuno che sappia ascoltare. Ascoltare è un'offerta, un dare, un dono.

Come Momo nel romanzo di Michael Ende:

Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era ascoltare.

Non è niente di straordinario, dirà più di un lettore,

chiunque sa ascoltare. Ebbene è un errore. Ben poche persone sanno veramente ascoltare.

L'ascolto di Momo opera miracoli: induce le persone a pensieri ai quali mai sarebbero giunte da sole.

L'ascolto riconcilia, guarisce, redime. Il paesaggio educa all'ascolto, all'ascolto delle sue voci segrete.

E può aiutarci a riscoprire l'altro, in una società dove l'altro è stato escluso. Ed è il tempo dell'altro, all'opposto del tempo del sé, che fonda una comunità.

LAVORI CITATI

Raniero Regni, *Paesaggio educatore. Per una geopedagogia mediterranea*, Armando Editore, 2009

Byung-Chul Han, *L'espulsione dell'altro*, Nottetempo 2017

Frans Calgren, *Educare alla libertà*, Filadelfia Editore 2021

